

IL CASO Al vaglio del gup accuse di spaccio di stupefacenti forniti dalla "SCU"

Operazione "Wireless", in 16 rischiano il processo

continua dalla 1. pagina

Una raffica che è andata a colpire ben sedici indagati, quasi tutti già raggiunti all'epoca dei fatti dalle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip.

Decisivi per la chiusura del procedimento sono risultati gli esiti delle indagini svolte dal Commissariato di P.S. di Manduria e l'interpretazione data a numerose conversazioni intercettate, che hanno messo a disposizione della magistratura tutti quegli elementi necessari per far calare

il sipario sull'intera vicenda. Una vicenda che adesso spetterà al gup del Tribunale di Taranto dover valutare. Coloro che rischiano di dover giustificare le rispettive posizioni nell'ambito di un processo sono il 45enne Antonio Arge, originario di Erchie (Br); il 32enne Mauro Bembi, residente a Sava; il 42enne tarantino Luigi Guarini; il 30enne Alessandro D'Amicis, nativo di Cisternino (Br); il 36enne Cosimo Berardini, originario di Mesagne (Br); il 46enne mesagnese Oronzo Capodie-

ci; il 33enne manduriano Francesco Di Noi; il 39enne Gregorio Giovanni Maiorano, anch'egli di Manduria; il 35enne Andrea Galiano, originario di Oria (Br); la 28enne manduriana Luana Maggio; il 47enne Paride Marrazzi, nativo di Oria (Br); il 42enne Vincenzo Masilla, di Erchie (Br); il 36enne manduriano Cosimino Morleo; il 36enne Cosimo Pesare, originario di Sava; il 35enne Cosimo Serpentino, di Francavilla Fontana (Br); il 36enne Angelo Di Lecce, di Maruggio.

Ipotizzate dal pubblico ministero dott. Matteo Di Giorgio, le contestazioni si riferiscono alla detenzione e allo smercio di sostanze stupefacenti (del tipo cocaina, eroina ed hashish) che sarebbero avvenuti fra la primavera e l'estate del 2004. A svelare ogni cosa furono numerose intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura dopo il sequestro di quantitativi di droga avvenuto nel versante orientale della provincia ionica nell'ambito di indagini su singoli episodi di spaccio. A



giudizio degli inquirenti, figura di spicco sarebbe stata quella di Cosimo Berardini, che avrebbe avuto il ruolo sia di fornitore dello stupefacente sia di mantenere i legami con esponenti della "Sacra Corona Unita". Particolarmente complesse risultarono le indagini e questo perché gli

inquisiti avrebbero cambiato spesso i cellulari e le auto a bordo delle quali si spostavano, grazie anche al supporto logistico fornito da soggetti estranei al "giro". Particolari che non hanno impedito agli organi inquirenti di risalire ai presunti protagonisti delle attività illecite.

MOLESTIE, DANNEGGIAMENTI ED OFFESE AL CENTRO DI UNA DELICATA VICENDA VERIFICATA IN PROVINCIA

"Perseguitò" un'amica: a giudizio

continua dalla 1. pagina

zioni di domicilio, in pesanti offese fino a che ogni cosa non è terminata sul tavolo di un magistrato. E' stato in quel modo che sono cominciati i guai con la giustizia per un 36enne della provincia ionica che, dopo esser stato giudicato nel corso di un'udienza preliminare, dovrà tentare di ridimensionare la gravità delle accuse mosse nei suoi con-

fronti nell'ambito di un regolare processo che sarà celebrato dal Tribunale, in composizione monocratica, a partire dal prossimo 3 maggio.

Ad aver deciso di far diventare la questione materia da trattare in sede dibattimentale è stato il gup dott.ssa Valeria Ingenito che, valutate la richiesta del pubblico ministero e le argomentazioni della difesa, ha ritenuto di tra-

smettere il fascicolo ad un altro organo giudicante affinché istruisca il processo che dovrà far luce sulla delicata vicenda. Una vicenda che affonda le sue radici nel febbraio del 2005, quando il presunto protagonista dei fatti (è assistito dall'avv. Paolo Garzone) avrebbe tempestato di telefonate ed sms colei che figura come vittima di questo procedimento. Stando a

quanto emerge dal capo d'imputazione, il 36enne, non riuscendo a centrare l'obiettivo fissato, avrebbe fatto un'irruzione nella residenza estiva della famiglia della ragazza (in quel caso nell'abitazione non c'era nessuno) per poi danneggiare alcuni mobili e dar fuoco alla porta d'ingresso. A quei comportamenti ne sarebbero seguiti altri che hanno indotto il p.m. a con-

testare anche reati come la diffamazione. Ma non solo. Sempre secondo l'accusa, l'inquisito si sarebbe reso autore di altre violazioni di domicilio e di altri danneggiamenti fino all'ottobre del 2006, proprio quando la vittima decise di rivolgersi alla magistratura denunciando quanto le stava accadendo. Le successive indagini ricostruirono tutti i passaggi della vi-

ceda consentendo di raccogliere elementi in grado di risalire all'autore degli episodi delittuosi. Il resto fa parte di una storia che spetterà al Tribunale dover chiarire. Da segnalare che la ragazza "perseguitata" si è costituita parte civile tramite l'avv. Francesco Emanuele Fasto, che ha già formalizzato una richiesta di risarcimento danni pari a 50mila euro.

Concorrenza illecita al porto? Oggi il verdetto per 14 inquisiti



Se tutto si svolgerà secondo il calendario di udienze fissato dal gup, questa mattina il caso giudiziario che ruota attorno ad episodi di concorrenza illecita che si sarebbero sviluppati negli anni scorsi al porto di Taranto troverà il suo primo verdetto. Se non ci saranno impedimenti dell'ultima ora, questa mattina, una volta esaurito l'intervento dell'avv. Antonio Raffo (ultimo legale del collegio difensivo a dover prendere la parola), il giudice dott. Pompeo Carriere deciderà se far arrivare il fascicolo al vaglio del Tribunale o se chiudere l'intera vicenda senza ulteriori strascichi. A restare in attesa del pronunciamento del gup sono complessivamente 14 inquisiti. Fra questi spiccano i nomi di Emilio, Claudio e Fabio Riva, coinvolti nella vicenda in qua-

lità di componenti del Consiglio d'Amministrazione dell'Ilva (sono difesi dagli avvocati Egidio Albanese, Francesco Mucciarelli e Cesare Mattesi), e quelli di altri imprenditori. Quattordici inquisiti nei confronti dei quali ad aver puntato l'indice non è stata solo la Procura (l'inchiesta è stata condotta dall'attuale sostituto procuratore generale dott.ssa Antonella Montanaro), ma anche alcuni armatori tarantini che tramite i propri legali di fiducia (fra gli altri vi sono gli avvocati Carlo Petrone, Giuseppe Sanseverino e Vincenzo Caffio) si sono costituiti parte civile avanzando una richiesta di risarcimento danni complessiva di circa 40 milioni di euro. A tal proposito va ricordato che le indagini presero il via proprio a seguito della denuncia

presentata dai titolari di agenzie marittime tarantine, i quali lamentarono una situazione da loro considerata insostenibile per il notevole ridimensionamento dell'attività lavorativa che avevano subito le rispettive aziende. Stando a quanto sostenuto dagli armatori, negli anni compresi fra il 2000 ed il 2004 al Porto si sarebbe creato un vero e proprio regime di monopolio illegale da parte dell'Ilva che avrebbe penalizzato pesantemente le agenzie marittime locali. Sempre secondo i denunciatori, la situazione venutasi a materializzare avrebbe finito con il favorire altre società, nella fattispecie la "Anchor Shipping" (di Savona) e la "Navalsud".

Per dovere di cronaca si ricorda che le condotte contestate dalla Procura (che al termine della sua discussione ha chiesto il processo per tutti gli inquisiti) si concentrano nel concorso in illecita concorrenza con violenza o minacce, reati ipotizzati alla luce di quanto emerse da accertamenti disposti proprio a seguito della denuncia presentata da imprenditori del settore. Gli atti di concorrenza sleale di cui si parla nell'inchiesta si sarebbero concretizzati nel far ritenere, falsamente, che la stessa Ilva fosse titolare di un terminal di scarico privato al porto tarantino dove avrebbero potuto operare soltanto due armatori.

Fabrizio Nardoni
www.fabrizionardoni.it

Che bella impresa!

LA PUGLIA PER VENDOLA

Elezioni Regionali
28-29 Marzo 2010